



COMUNE DI BARETE

D.U.P.
DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
2020 - 2022

Indice

- Premessa
- 1.0 SeS - Sezione strategica
- 1.1 Indirizzi strategici
- 1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne
- 1.3 Analisi strategica delle condizioni interne
- 1.3.2 Pareggio di bilancio 2018
- 1.4 OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE
- 2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima
- 2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari
- 2.2 Fonti di finanziamento
- 2.3 Analisi delle risorse
- 2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe
- 2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti
- 2.6 Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti
- 2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni
- 2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato
- 2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI
- 3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda
- 3.1 Piano triennale delle opere pubbliche
- 3.2 Programmazione del fabbisogno di personale
- 3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare
- 4.0 Considerazioni finali

Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo “sfasamento” dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio

nel corso della cosiddetta “*sessione di bilancio*” entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Articolazione del DUP

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l’attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest’ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;

- d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
 4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Parte 1 della SeO

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettive dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi del Patto di Stabilità interno da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzia gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al "Fondo pluriennale vincolato" sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell'amministrazione.

Parte 2 della SeO

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio. La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, con apposita delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L'iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP dovranno essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevederà la redazione ed approvazione. Si fa riferimento ad esempio alla possibilità di redigere piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa di cui all'art. 16, comma 4, del D.L. 98/2011 – L. 111/2011.

1.0 SeS - Sezione strategica

1.1 Indirizzi strategici

LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO

IL PROGRAMMA IN 10 PUNTI:

1. **Acqua:**

Il comune di Barete gestisce in proprio il Servizio Idrico Integrato, e ciò permette di applicare tariffe molto vantaggiose (circa 1/3 di quelle applicate dai comuni che hanno affidato i servizi ad altri soggetti gestori). La disciplina del Servizio Idrico Integrato è disciplinata dal Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare all'art. 142, co. 3) prevede che lo stesso "è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue..". Il detto Dlgs 152/06 annovera il nostro comune tra quelli che NON possiedono i requisiti per la "Gestione in proprio del Servizio Idrico Integrato". Pur tra mille difficoltà (minacce di commissariamento, esercizio del potere sostitutivo da parte della Regione Abruzzo...) la nostra amministrazione ha garantito finora la gestione in proprio di tale servizio.

Con riferimento a tale aspetto, nonostante l'inequivocabile quadro normativo vigente che impone la cessione del SII, confermiamo il nostro impegno al mantenimento di tale servizio e ci impegniamo ad intraprendere le necessarie azioni legali e politiche volte a mantenere la gestione autonoma di questa importante risorsa.

Saranno inoltre predisposte due stazioni per l'erogazione acqua microfiltrata e con gasatore "cassette dell'acqua", una per Barete Capoluogo e una per le Frazioni, sempre nell'ottica di riduzione del consumo di plastica e risparmio nei trasporti.

2. **Rifiuti:**

Per la nostra amministrazione adottare la strategia delle 4 R: Riduco, Riuso, Riciclo, Recupero è sempre stata una questione prioritaria, tant'è che abbiamo introdotto la raccolta differenziata dall'ormai lontano 2008 e assolutamente **contrari all'incenerimento dei rifiuti**.

Al fine di migliorare il servizio introdurremo due isole ecologiche completamente automatizzate (con tessera magnetica), video sorvegliate, al fine di soddisfare le esigenze del "turismo del fine settimana".

Ad oggi abbiamo una tassa sui rifiuti sicuramente tra le più basse se non la più bassa del territorio, grazie ad una raccolta differenziata del 70%, continueremo a migliorare il servizio per garantire una **tassa sui rifiuti (TARI) ancor più equa ed economica**.

3. **Imposte:**

I tributi comunali IMU, TASI, TARI (tassa smaltimento rifiuti) e S.I.I. Servizio Idrico Integrato, non hanno subito aumenti tranne che l'ex TARSU che per legge dal 2013 ha dovuto coprire il 100% della spesa sostenuta, nonostante ciò la tariffa è comunque rimasta decisamente contenuta.

Inoltre non è stata mai introdotta l'addizionale comunale IRPEF al contrario di molti comuni limitrofi, scelta che ha consentito di non gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini. E' nostro impegno garantire questa linea anche per il prossimo quinquennio.

4. **Sicurezza:**

Garantire la sicurezza del cittadino in tutte le sue forme è non solo un impegno, ma un dovere. E' nostra intenzione portare a termine il progetto, già finanziato, per l'impiego di sistemi di videosorveglianza sull'intero territorio comunale, nel rispetto delle normative vigenti, al fine di tutelare maggiormente i cittadini, salvaguardare le strutture comunali, gli ecopunti e mantenere il decoro urbano e ambientale. Sarà nostra cura rafforzare la collaborazione con le Forze dell'Ordine per potenziare la sicurezza dei cittadini, delle abitazioni e della circolazione stradale.

5. **Ambiente e Risparmio Energetico:**

L'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia costituisce un passo di fatto obbligato per il conseguimento di uno sviluppo più sostenibile.

Per raggiungere tale obiettivo incentiveremo l'utilizzo del fotovoltaico e del solare termico sui tetti (esclusi edifici vincolati), utilizzeremo pannelli solari e d'illuminatori a LED per la pubblica illuminazione.

Il nostro territorio è funestato, purtroppo, da discariche a cielo aperto, la cui bonifica è spesso ritardata dall'esosità dei suoi costi e dalle ristrettezze dei fondi comunali ed è per questo che in stretta collaborazione con le associazioni e i volontari del territorio saranno istituite delle Giornate Ecologiche, momento di socializzazione e di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali.

6. Salute:

E' nostra intenzione promuovere il volontariato nel nostro comune, in special modo quello riguardante la salute e il benessere dei cittadini.

In tale ottica abbiamo favorito l'apertura del Centro **prevenzione tumori** "Ida D'Appollonio" dell'associazione socio culturale senza scopo di lucro "Scoppito senza confini" nel nostro comune.

Inoltre è nostro impegno concedere locali da adibire a sede dei Volontari Abruzzesi Sangue – Vas, Gruppo Alta Valle dell'Aterno (Sezione di L'Aquila).

In occasione delle Giornate Nazionali/Europee dedicate a patologie o campagne di prevenzione (diabete, obesità, fumo, alcool, ecc) la nostra lista organizzerà giornate della SALUTE. In seguito saranno fissate delle date secondo le quali si effettueranno diversi tipi di screening diagnostici (accertamenti) e verranno fornite informazioni inerenti lo svolgimento di attività e abitudini atte a preservare e in alcuni casi migliorare la nostra qualità ed il nostro stile di VITA.

7. Artigianato e agricoltura:

Innovare non significa rompere con il passato, ma integrarsi ad esso, istituendo un valore di legame tra persone, luoghi, storie, oggetti ed avvenimenti che l'hanno definito. La valorizzazione del Comune di Barete attraverso la promozione della Biodiversità in esso presente al fine di sviluppare con strategie mirate un adeguato sostegno al comparto agricolo-allevatorio di riferimento, considerato per tipologia di azione, eccellenza del territorio regionale.

Strumento da rispolverare e promuovere nei prossimi anni è senza ombra di dubbio quello delle Cooperative oltre allo sviluppo di reti integrate con le associazioni di categoria.

A seguito delle normative varate in materia di smaltimento delle spoglie degli animali deceduti, (mediante incenerimento o seppellimento, Regolamento CE 2009/1069 e ss.mm.ii.), sarà individuata una zona all'interno del territorio comunale ove creare un cimitero, sia per gli animali domestici sia da reddito.

8. Turismo, Cultura e Sport:

Predisposizione di un sito web per favorire la promozione del nostro territorio. Promuovere lo sviluppo turistico con obiettivi culturali e ambientali, come ad esempio l'incentivazione e la realizzazione nel centro storico del paese e nelle frazioni, di strutture ricettive della tipologia "Albergo diffuso" per favorire lo sviluppo dei borghi e centri storici del nostro territorio.

Riedizione dell'evento "Barete Arte e Musica" e la realizzazione di passeggiate musicali nel centro storico del paese con esibizioni dal vivo di vari gruppi musicali, per promuovere oltre i prodotti tipici del territorio anche la Cultura, l'Arte e la musica in tutti i suoi generi. Inoltre un corso di perfezionamento musicale per giovani musicisti.

Tali iniziative culturali saranno organizzate annualmente per aumentare l'importanza della Cultura come strategia per lo sviluppo locale.

Sviluppo del progetto "Il Cammino dei Normanni".

Promozione del turismo montano (camminate, escursioni guidate ecc.) con la stretta collaborazione del CAI - sottosezione di Barete.

Realizzazione di un parco giochi con una serie di attrezzi adatti sia al gioco dei bambini sia degli adulti oltre ad un'area picnic con gazebo.

A seguito dei lavori di adeguamento del campo sportivo sarà individuata una società sportivo dilettantistica che si occupi della gestione e rilancio di una così importante struttura Comunale.

Incentivazione e promozione di tutte le associazioni in special modo la Pro Loco, ferma da troppo tempo ad uno stato embrionale.

A seguito dell'ottima collaborazione post-sisma con la comunità italo canadese, sarà avviata la procedura per un gemellaggio che sancirà ancor di più tale legame.

9. Servizi:

Obiettivo della nostra futura amministrazione sarà quello sopperire alla mancanza sul territorio di uno sportello Postamat-bancomat, cercando di superare i vari impedimenti che finora non ne hanno favorita l'installazione, oltre la realizzazione e la gestione di un sistema di HOTSPOT (area in cui è possibile accedere ad internet) Wi-Fi (Wireless Fidelity) distribuito nel territorio comunale, composto da una piattaforma di gestione residente presso il comune e una rete wireless distribuita nel territorio comunale. Scopo di tale sistema è la fornitura di connettività Internet gratuita a cittadini e turisti.

Altro impegno da conseguire sarà quello di rinnovare il sito internet del Comune di Barete rendendolo più semplice, immediato e facilmente fruibile dagli utenti. Restando allo stesso tempo pienamente conforme alle linee guida vigenti in materia di trasparenza, semplificazione e comunicazione istituzionale.

10. Ricostruzione PRIVATA:

Sarà confermata la linea già adottata sin dal 2009 da quando fu presa la decisione, poi confermata nei contenuti con legge 134/12 (legge Barca), di onorare l'impegno sottoscritto con i propri cittadini-elettori, nell'assolvimento del ruolo assegnatogli, rinunciando all'interesse personale della professione e del portafoglio.

Inoltre garantiremo la piena attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in riferimento agli aggregati non costituiti in consorzio e quelli inerti.

Infatti non è più concepibile a distanza di oltre nove anni dall'evento sismico del 6 Aprile 2009 che quasi il 50% degli aggregati previsti dal piano di ricostruzione risultano completamente fermi, con tutte le inevitabili problematiche inerenti la pubblica incolumità e la ripresa della normale fruibilità dei centri storici.

Da ultimo tale inerzia comporta inevitabilmente notevoli ritardi nell'attuazione della ricostruzione pubblica, in particolare per quanto riguarda la viabilità e le urbanizzazioni, che non possono essere attuate se non dopo la ricostruzione privata.

11. Ricostruzione PUBBLICA:

Fatto salvo quanto già specificato nel precedente punto, per quanto riguarda la ricostruzione pubblica è nostro impegno dare attuazione al "programma coordinato di interventi connessi e complementari agli interventi di ricostruzione pubblica" che interessa tutti gli ambiti del piano di ricostruzione di Barete capoluogo e di tutte le frazioni.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- d) Il quadro complessivo;
- e) lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente, ricavato dalla sia del DEF 2019, sia soprattutto dalla NADEF 2019 (Nota di Aggiornamento del Documento di economia e Finanza), predisposta dal nuovo esecutivo insediatosi in piena estate;
- f) lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- g) lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

La Nota di aggiornamento del DEF rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del

DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

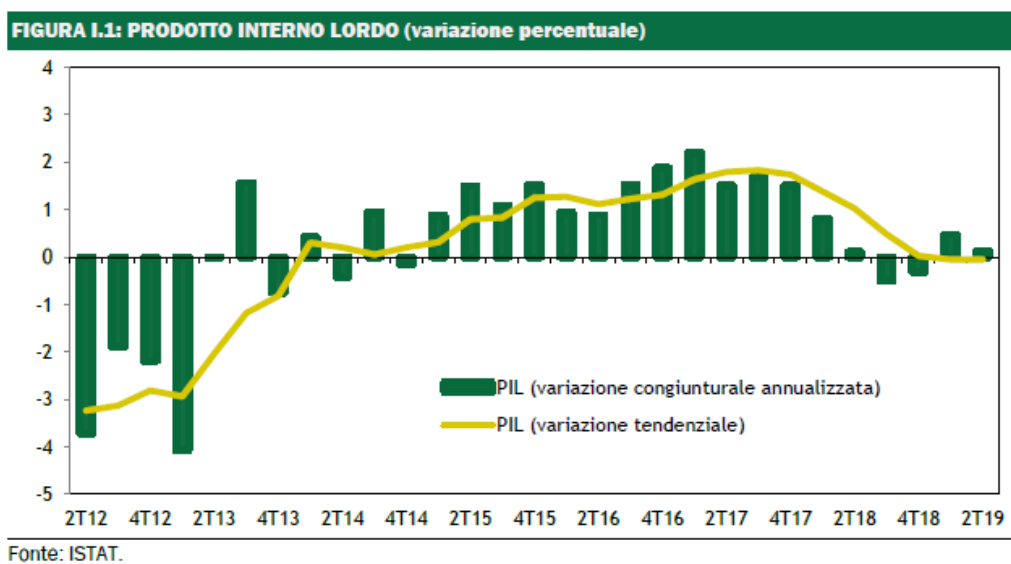
Il quadro complessivo (NADEF 2019)

La Nota di aggiornamento del DEF 2019 (di seguito: "NADEF") presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso (2019) e per il triennio successivo (2020-2022) rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione del permanere di una sostanziale debolezza degli indicatori congiunturali per la seconda parte dell'anno, dovuta al fatto che il rallentamento del ciclo economico mondiale, considerato fino a pochi mesi fa un fenomeno temporaneo, sembra ora invece destinato ad incidere sulla dinamica della crescita economica anche nel medio periodo.

In particolare la Nota rivede la previsione tendenziale di crescita del PIL, rispetto al quadro programmatico definito nel DEF, allo 0,1 per cento nel 2019, allo 0,4 per cento nel 2020, allo 0,8 per cento nel 2021 e all'1,0 nel biennio 2020-2021.

La revisione maggiore si concentra nel 2020, con un ribasso di 4 decimi di punto, anno in cui si sconta la revisione degli effetti di trascinamento della minore crescita del 2019.

L'impatto complessivo dei cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL è valutato pari a -0,1 punti percentuali per il 2019, nullo per il 2020 e positivo per il 2021 e 2022, in particolare per effetto di un miglioramento dei rendimenti sui titoli di Stato.



¹ Variazione cumulata del prodotto interno lordo in termini reali dal quarto trimestre del 2018 al secondo del 2019 secondo i dati pubblicati dall'Istat il 30 agosto 2019.

Negli ultimi mesi il quadro macroeconomico interno ha registrato una notevole fragilità. A riflesso di una negativa dinamica del commercio internazionale (con il volume degli scambi che nella prima metà dell'anno si è contratto dell'1,4 per cento in termini tendenziali) e di un sensibile rallentamento delle attività nell'Area dell'euro, la situazione economica è rimasta debole. Il Pil, dopo la caduta congiunturale del secondo e terzo trimestre 2018 (-0,1 per cento), ha registrato un recupero modesto (+0,1 per cento) che disegna un quadro di sostanziale stagnazione.

I dati trimestrali pubblicati dall'ISTAT confermano che le difficoltà interessano ampi comparti della domanda aggregata e in particolare le sue componenti interne. I consumi delle famiglie sono in decelerazione nonostante l'ancora buona intonazione del mercato del lavoro e il benefico effetto che la bassa inflazione esercita sul reddito disponibile reale. Gli investimenti, pur mostrando una maggiore vivacità e in alcuni casi - in un quadro di condizioni finanziarie eccezionalmente favorevoli - una buona capacità di recupero (come è avvenuto nel secondo trimestre nei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto) non sembrano nel

complesso in condizione di dare un impulso adeguato alla vitale esigenza di aumentare lo stock di capitale della nostra economia.

In un tale quadro, le insufficienti aspettative di domanda inducono le imprese a ridimensionare i piani di produzione e decumulare le scorte di magazzino, il cui valore è sceso di circa 8 miliardi a prezzi correnti nella prima metà del 2019.

Mitiga l'insoddisfacente dinamica della domanda interna l'andamento della bilancia commerciale, con le esportazioni nette che continuano a fornire un contributo positivo (nel secondo trimestre sono aumentate dell'1,2 per cento), ma che è fortemente esposta agli effetti delle guerre commerciali in corso e ai fattori di rischio geopolitico.

Dal punto di vista della composizione settoriale del valore aggiunto, i dati dell'Istituto di statistica confermano che il rallentamento in atto deriva innanzitutto dalle difficoltà dell'industria manifatturiera, mentre segnali di una maggiore tenuta provengono dal settore dei servizi.

Evidenti risvolti della debolezza dell'attività produttiva si riscontrano nelle moderate dinamiche dei prezzi al consumo. A settembre il tasso di variazione dell'indice per l'intera collettività nazionale è cresciuto dello 0,4 per cento su base annua mentre è diminuito dello 0,5 per cento su base mensile. L'inflazione "acquisita" (che si avrebbe con variazioni mensili nulle per il resto dell'anno) è pari allo 0,7 per cento. Al contempo, il deflatore dei consumi delle famiglie ha manifestato nel secondo trimestre un andamento piatto, dopo essere cresciuto soltanto dello 0,1 per cento nel primo. Come riflesso di tali elementi e non registrandosi segnali di particolare vivacità nei prezzi "impliciti" degli altri comparti della domanda, il deflatore del Pil, che nel primo trimestre era aumentato dello 0,3 per cento su base congiunturale, è cresciuto di solo un decimo di punto nel secondo.

Se sul fronte della produzione, reale e nominale, il quadro si presenta fragile, esso appare migliore per quel che riguarda l'occupazione. Nell'ultimo anno, diversamente da quanto sarebbe stato normale attendersi (e lo stesso DEF si attendeva) sulla base delle tradizionali relazioni tra dinamica del ciclo economico e andamento della domanda di lavoro, il quadro occupazionale si è nel complesso mostrato resistente alla fase ciclica negativa, anche se inizia ora a segnalare i primi contraccolpi della decelerazione delle attività produttive: ad agosto il livello dell'occupazione è risultato in calo rispetto al picco di giugno, anche se il tasso di occupazione è salito al 59,2 per cento e il tasso di disoccupazione è sceso al 9,5 per cento stante la sensibile caduta del tasso di partecipazione.

La NADEF offre una condivisibile lettura dei menzionati sviluppi congiunturali ed effettua una modesta ricalibrazione del quadro macroeconomico 2019, tagliando allo 0,1 per cento il tasso di crescita del Pil reale, già fortemente ridimensionato nel DEF di aprile (dallo 0,9 allo 0,2 per cento). Il riaggiustamento risulta allineato alle più recenti previsioni dei principali centri di ricerca interni e internazionali e non si presta a particolari osservazioni. E' sufficientemente palese che, nel trimestre da poco chiuso, l'attività economica sia rimasta stazionaria e che nell'ultimo scorcio del 2019 vi possa essere una flebile ripresa: in tale quadro la crescita media annua dovrebbe sostanzialmente situarsi intorno allo zero.

Per il triennio di previsione le valutazioni di fondo sono fortemente condizionate dalla consistente revisione, rispetto al DEF dello scorso aprile, delle principali "esogene" internazionali.

Sulla base della ridefinizione dello scenario esterno e dentro un quadro monetario e finanziario segnato da un deciso calo dei tassi di interesse, la NADEF valuta che il peggioramento in atto avrà effetti anche sul 2020 e stima che in assenza di un mutamento della politica di bilancio (quadro tendenziale) la crescita economica arriverebbe allo 0,4 per cento il prossimo anno, allo 0,8 per cento nel 2021 e all'1 per cento nel 2022.

Il disegno di politica di bilancio è ispirato per l'intero triennio ad un orientamento tendenzialmente espansivo, favorito anche dalla possibilità di riversare i consistenti risparmi di spesa per interessi nei bilanci del settore privato (rispetto al quadro programmatico del DEF nel quadriennio 2019-2022 la NADEF presenta 37 miliardi di minori interessi passivi e 32 miliardi di maggiore "deficit primario" cioè minore avanzo primari).

Nelle valutazioni del Governo le misure in via di approntamento e gli stimoli derivanti in primis dalla disattivazione delle clausole di salvaguardia e secondariamente da un'iniziale riduzione del cuneo fiscale (da approvare nel contesto di un vasto programma di riforme da realizzare attraverso specifici disegni di legge)

sarebbe in grado di portare il tasso programmatico di sviluppo allo 0,6 per cento nel 2020 e all'1 per cento nel 2021 e 2022.

Il nuovo Governo si pone l'obiettivo di rilanciare la crescita assicurando allo stesso tempo l'equilibrio dei conti pubblici e una partecipazione propositiva al progetto europeo. Le linee di politica economica saranno volte a rafforzare la congiuntura così come ad aumentare il potenziale di crescita dell'economia italiana, che da almeno due decenni soffre di una bassa dinamica della produttività e di una altrettanto insoddisfacente crescita demografica.

Un Green New Deal italiano ed europeo, orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, all'economia circolare, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale, sarà il perno della strategia di sviluppo del Governo.

Esso si inserirà nell'approccio di promozione del benessere equo e sostenibile, la cui programmazione è stata introdotta in Italia in anticipo sugli altri paesi europei e che il Governo intende rafforzare in tutte le sue dimensioni.

Strumentali a tali obiettivi sono:

- a) l'aumento degli investimenti pubblici e privati, con particolare enfasi su quelli volti a favorire l'innovazione, la sostenibilità ambientale e a potenziare le infrastrutture materiali, immateriali e sociali, a partire dagli asili nido;
- b) la riduzione del carico fiscale sul lavoro;
- c) un piano organico di riforme volte ad accrescere la produttività del sistema economico e a migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione e della giustizia;
- d) il contrasto all'evasione fiscale e contributiva e la digitalizzazione dei sistemi di pagamento, così da assicurare maggiore equità tra i contribuenti, ma anche un migliore funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi e
- e) politiche per ridurre la disoccupazione, a partire da quella giovanile e femminile, e le disuguaglianze sociali, territoriali e di genere, anche attraverso un miglioramento della qualità dei servizi pubblici.

In questa prospettiva, nella prossima Legge di bilancio saranno aumentati gli investimenti pubblici e il Governo si impegnerà per accelerarne l'attuazione.

Inoltre, verranno introdotti due nuovi fondi di investimento, assegnati a Stato e Enti territoriali, per un ammontare complessivo di almeno 50 miliardi su un orizzonte pluriennale, che si affiancheranno e daranno continuità ai fondi costituiti con le ultime tre Leggi di bilancio. Le risorse saranno assegnate per attivare progetti di rigenerazione urbana, di riconversione energetica e di incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Gli investimenti pubblici verranno destinati anche alla riduzione del divario tra il Sud e il Nord del paese, che è una questione centrale della strategia di politica economica disegnata da questo Governo.

La strategia di lungo termine punta ad accrescere la produttività dell'intero sistema economico, rendere più facile e attraente investire in Italia per le imprese nazionali ed estere, e far sì che i giovani trovino adeguate opportunità di lavoro e che le loro esperienze all'estero, di per sé positive, non diventino una scelta permanente e quindi una perdita per l'economia e la società italiana.

Lo scenario macroeconomico (NADEF 2019)

Le previsioni a legislazione vigente

Il recupero dei mercati finanziari italiani è uno sviluppo decisamente positivo per l'economia nazionale, in quanto deriva non solo da fattori internazionali, ma anche dall'accordo con la Commissione Europea con cui si è sventata una procedura per disavanzo eccessivo e dal riorientamento della politica estera e di bilancio del Paese operato dal nuovo Governo verso un convinto sostegno all'integrazione europea, all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alla sostenibilità della finanza pubblica. Se la percezione di minore incertezza evidenziata dal restringimento dello *spread* sovrano si diffonderà dai mercati finanziari anche ai consumatori e alle imprese, e se essa si tradurrà in maggiore domanda di credito, la domanda interna potrebbe rafforzarsi anche in presenza di un quadro internazionale ancora difficile.

Tuttavia, come si è detto, gli indicatori ciclici non fanno ancora intravedere una chiara inversione di tendenza del ciclo internazionale. Inoltre, il trascinarsi della crescita 2019 sull'anno prossimo è nettamente inferiore a quanto prefigurato nel DEF. Di conseguenza, la crescita reale tendenziale prevista per il 2020 viene rivista al ribasso, dallo 0,8 allo 0,4 per cento. Le variabili esogene della previsione, che sono state valutate a inizio settembre, mostrano livelli attesi dei tassi di cambio e del prezzo del petrolio solo lievemente mutati in confronto al DEF. Viceversa, le previsioni di crescita del PIL mondiale e del commercio internazionale sono nettamente più sfavorevoli, mentre i livelli attesi dei tassi d'interesse e dei rendimenti sui titoli di Stato sono decisamente più favorevoli.

L'impatto complessivo dei cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL è pari a -0,1 punti percentuali quest'anno, nullo per il 2020 e decisamente positivo per il 2021 e 2022, pur con tutti i rischi che caratterizzano un orizzonte previsivo pluriennale. Il fatto che nel 2020 le variabili esogene internazionali peggiorino nel complesso mentre quelle maggiormente guidate da fattori interni (quali lo *spread*) migliorino suggerisce che si dovrebbe verificare uno spostamento relativo della crescita della domanda aggregata dal settore estero alle componenti interne. Per quanto riguarda il biennio 2021-2022, la previsione di crescita tendenziale del PIL reale per il 2021 resta allo 0,8 per cento, mentre quella per il 2022 sale lievemente, all'1,0 per cento dallo 0,8 per cento del DEF. Sulla base dei cambiamenti delle variabili esogene, i tassi di crescita previsti per il 2021-2022 potrebbero essere significativamente più elevati.

Tuttavia il governo ha optato per una revisione più contenuta e limitata al 2022 in considerazione dei rischi economici e geopolitici sopra accennati e del fatto che la crescita potenziale del PIL nello scenario tendenziale, stimata secondo la metodologia convenuta in sede UE, non eccede lo 0,6 per cento nell'arco del periodo previsivo.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,8	0,1	0,4	0,8	1,0
Deflatore PIL	0,9	0,9	1,9	1,5	1,5
Deflatore consumi	0,9	0,8	2,0	1,7	1,5
PIL nominale	1,7	1,0	2,3	2,3	2,5
Occupazione ULA (2)	0,8	0,5	0,2	0,5	0,7
Occupazione FL (3)	0,8	0,5	0,3	0,5	0,7
Tasso di disoccupazione	10,6	10,1	10,2	9,8	9,5
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,5	2,7	2,8	2,7	2,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro.

Per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica, le previsioni tendenziali indicano, per tutti gli esercizi considerati, una riduzione dell'indebitamento netto (deficit) rispetto alle previsioni del DEF 2019. In particolare, in rapporto al PIL, la stima del deficit 2019 si attesta al 2,2 per cento del PIL (rispetto al 2,4 già

indicato nel DEF), per l'effetto congiunto del miglioramento dell'avanzo primario (dall'1,2 per cento all'1,3 per cento) e della riduzione della spesa per interessi (dal 3,6 al 3,4 per cento).

Il Governo stima un rapporto debito/PIL nel 2019 del 135,7%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il DEF stimava invece un rapporto del 132,6%. La differenza è dovuta al maggior debito risultante dalle revisioni statistiche, alla minor crescita del PIL nominale rispetto alle attese e al mancato realizzo dei proventi da privatizzazioni ipotizzati dal precedente Governo nella misura dell'1% del PIL. Nel triennio successivo, la combinazione di una riduzione del fabbisogno di liquidità del settore pubblico, della crescita del PIL nominale e di proventi da privatizzazioni (pari allo 0,2% del PIL all'anno nel prossimo triennio) porterà il rapporto debito/PIL su un sentiero decrescente, ossia al 135,2% nel 2020, 133,4% nel 2021 e 131,4% nel 2022). Pur ribadendo la volontà di assicurare la sostenibilità del debito pubblico, confermata dal profilo discendente assunto dal rapporto debito/PIL nell'orizzonte di programmazione, la normativa europea sul debito pubblico (cd. regola del debito) non viene rispettata, in quanto richiederebbe il raggiungimento di un rapporto debito/PIL pari al 128% nel 2021, mentre il quadro programmatico della Nota stima per lo stesso anno un rapporto del 133,4%, con un divario di 5,4 punti percentuali. Ciò riflette, secondo il Governo, la ridotta crescita del PIL nominale e l'eccessiva rigidità della regola stessa, sia relativamente all'obiettivo finale (valore del 60% per il rapporto debito/PIL) sia relativamente all'arco temporale previsto per il suo raggiungimento (venti anni). Il Governo sottolinea inoltre che l'avanzo primario che sarebbe necessario conseguire per rispettare la regola rischia di rendere più difficile il rafforzamento della crescita.

Il quadro programmatico

A fronte del nuovo quadro tendenziale che comporta un significativo miglioramento della stima di indebitamento netto per tutto l'orizzonte di previsione, la Nota anticipa alcune linee della manovra di finanza pubblica per il 2020, che comprendono: la completa disattivazione dell'aumento dell'IVA, il finanziamento delle politiche invariate (un decimo di punto di Pil) e il rinnovo di alcune politiche in scadenza (fra cui gli incentivi Industria 4.0). A questi interventi si aggiunge la riduzione del cuneo fiscale valutato in 0,15 punti di prodotto (che crescono a 0,3 punti dal 2021). Il Governo si impegna, inoltre, a rilanciare gli investimenti pubblici, ad aumentare le risorse per istruzione e ricerca scientifica e tecnologica e a sostenere e rafforzare il sistema sanitario universale.

Nel complesso, gli indicatori di finanza pubblica prevedono un sostanziale scostamento dei valori programmatici rispetto a quelli tendenziali, riconducibile in larga misura alla prevista sterilizzazione delle clausole di salvaguardia IVA.

La manovra per il triennio 2020-2022 punta a preservare la sostenibilità della finanza pubblica creando al contempo spazi fiscali per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore e per rilanciare la crescita economica a partire da un grande piano di investimenti pubblici e di sostegno agli investimenti privati, nel segno della sostenibilità ambientale e sociale e dello sviluppo delle competenze. Nella risoluzione che ha approvato il DEF 2019, il Parlamento ha invitato il Governo ad annullare l'aumento dell'IVA previsto per gennaio 2020. Il nuovo Governo ha confermato questo impegno. Insieme al finanziamento delle cosiddette politiche invariate, la cancellazione dell'aumento IVA conduce la stima di indebitamento netto della PA al 2,7 per cento del PIL nel 2020. Ad un tale livello di deficit nominale in rapporto al PIL corrisponderebbe un significativo peggioramento del saldo strutturale, che è uno degli indicatori considerati ai fini dell'osservanza delle regole fiscali interne ed europee.

L'orientamento espresso dalla Commissione Europea e da altre organizzazioni internazionali si è chiaramente spostato verso l'opportunità di una posizione fiscale espansiva per l'area dell'euro, che dovrebbe essere frutto di una politica di stimolo da parte dei Paesi membri in surplus e di un graduale consolidamento fiscale da parte delle nazioni più indebitate. La politica di bilancio dell'Italia contribuirà al conseguimento di tale obiettivo per il complesso dell'area euro, con l'auspicio che i Paesi membri che attualmente godono di ampi spazi di bilancio li utilizzino per contrastare l'affievolimento della loro crescita economica.

Nell'ottica di un auspicabile orientamento della politica di bilancio dell'area euro verso uno stimolo alla crescita, ma tenuto conto della necessità di invertire l'aumento del rapporto debito/PIL dell'Italia, il Governo ha deciso di puntare ad un saldo strutturale in rapporto al PIL quasi invariato nel 2020. Si ribadisce altresì l'impegno a migliorare il saldo strutturale negli anni successivi.

Come già illustrato, l'obiettivo di indebitamento netto nominale per il 2020 è rivisto dal 2,1 per cento del PIL fissato nel DEF al 2,2 per cento del PIL, un livello invariato in confronto alla previsione aggiornata per il 2019. Tenuto conto della stima di *output gap* e delle componenti temporanee del bilancio, ciò porterebbe ad un lieve deterioramento del saldo strutturale (0,1 punti percentuali). Questo deterioramento è principalmente dovuto alla tempistica della spesa relativa alle nuove politiche di inclusione introdotte nel corso del 2019. La politica di bilancio programmata per l'anno prossimo consolida la finanza pubblica incrementando in modo strutturale le coperture finanziarie adottate nel 2019.

Il Governo intende presentare alla Commissione Europea una richiesta di flessibilità per il 2020 in ragione di spese eccezionali per il contrasto dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e per altri interventi volti a favorire la sostenibilità ambientale del Paese, quantificabili nell'ordine di 0,2 punti percentuali di PIL. Per il biennio 2021-2022 si punta a un miglioramento strutturale di 0,2 punti percentuali all'anno, con un livello finale del saldo strutturale pari al -1,0 per cento del PIL nel 2022.

La manovra di finanza pubblica per il 2020 comprende la completa disattivazione dell'aumento dell'IVA, il finanziamento delle politiche invariate per circa un decimo di punto di PIL e il rinnovo di alcune politiche in scadenza (fra cui gli incentivi Industria 4.0). Il Governo intende inoltre adottare nuove politiche che costituiranno il primo passo di un programma più vasto volto a rilanciare la crescita, lo sviluppo del Mezzogiorno e la sostenibilità ambientale. Tra queste, il Governo si è impegnato a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, a rilanciare gli investimenti pubblici, ad aumentare le risorse per istruzione e ricerca scientifica e tecnologica e a sostenere e rafforzare il sistema sanitario universale. L'impegno aggiuntivo necessario alla riduzione del cuneo fiscale nel 2020 è valutato in 0,15 punti percentuali di PIL, che saliranno a 0,3 punti nel 2021. Le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2020 sono pari a quasi lo 0,8 per cento del PIL e saranno assicurate dai seguenti ambiti di intervento:

- Misure di efficientamento della spesa pubblica e di revisione o soppressione di disposizioni normative vigenti in relazione alla loro efficacia o priorità, per un risparmio di oltre 0,1 punti percentuali di PIL.
- Nuove misure di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, nonché interventi per il recupero del gettito tributario anche attraverso una maggiore diffusione dell'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili, per un incremento totale del gettito pari allo 0,4 per cento del PIL.
- Riduzione delle spese fiscali e dei sussidi dannosi per l'ambiente e nuove imposte ambientali, che nel complesso aumenterebbero il gettito di circa lo 0,1 per cento del PIL.
- Altre misure fiscali, fra cui la proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni, per oltre 0,1 punti percentuali di PIL.

Riguardo la previsione macroeconomica, l'intonazione della politica fiscale dello scenario programmatico è meno restrittiva nel 2020 e 2021 in confronto allo scenario tendenziale. In particolare, nel 2020 non ha luogo l'elevato aumento dell'IVA previsto dalla legislazione vigente e discusso nel precedente paragrafo. Ciò porta da un lato ad una maggiore crescita della domanda interna e, dall'altro, ad un incremento più contenuto dei deflatori dei consumi e del PIL. L'effetto netto è positivo sul PIL reale e su altre variabili macroeconomiche quali l'occupazione, ma riduce lievemente il PIL nominale. La crescita del PIL reale nel 2020 è prevista allo 0,6 per cento, mentre il PIL nominale crescerebbe del 2,0 per cento.

L'occupazione aumenterebbe di un decimo di punto in più rispetto al tendenziale, sia in termini di occupati che di ore lavorate. Il surplus di partite correnti sarebbe leggermente inferiore a causa del maggiore incremento della domanda interna. Nei due anni seguenti, in corrispondenza di una riduzione degli obiettivi di indebitamento netto di maggiore entità in confronto alle stime tendenziali, ma distribuita in misura più equilibrata su ciascun anno, il tasso di crescita del PIL si attesterebbe all'1,0 per cento, grazie ad un contributo complessivo della domanda interna leggermente più elevato in confronto al 2020 e ad una ripresa più decisa della produzione (e quindi un apporto della variazione delle scorte leggermente positivo) nel 2021.

TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,8	0,1	0,6	1,0	1,0
Deflatore PIL	0,9	0,9	1,3	1,7	1,7
Deflatore consumi	0,9	0,8	1,0	1,9	1,8
PIL nominale	1,7	1,0	2,0	2,7	2,6
Occupazione ULA (2)	0,8	0,5	0,4	0,6	0,9
Occupazione FL (3)	0,8	0,5	0,4	0,7	0,9
Tasso di disoccupazione	10,6	10,1	10,0	9,5	9,1
Bilancio partite correnti (saldo in % PIL)	2,5	2,7	2,7	2,6	2,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro.

Infine, per quanto riguarda la proiezione del rapporto debito/PIL, partendo dal livello previsto per fine 2019 (135,7 per cento) e ipotizzando proventi da dismissioni e altri introiti in conto capitale destinati al fondo di ammortamento del debito pubblico per 0,2 punti percentuali di PIL all'anno, il rapporto scenderebbe al 135,2 per cento nel 2020 e quindi al 133,4 per cento nel 2021 e al 131,4 per cento nel 2022. La Regola del debito non sarebbe soddisfatta in nessuna delle sue configurazioni, ma la riduzione del rapporto debito/PIL nel 2022 rispetto all'anno precedente sarebbe significativa, due punti percentuali. A partire dal 2021, la crescita del PIL nominale è prevista superare il costo medio di finanziamento del debito pubblico. Se il surplus primario aumenterà gradualmente negli anni seguenti, il soddisfacimento della Regola del debito sarà assicurato anche in presenza di una graduale inversione del trend dei tassi di interesse a livello europeo.

Il quadro che emerge si conferma quindi impegnativo. Nonostante la netta riduzione della spesa per interessi, a cui è dovuto il miglioramento dell'indebitamento tendenziale, i margini rimangono particolarmente stretti. Lo dimostra del resto, già a partire dal 2020, il ricorso massiccio (oltre 7 miliardi), per la copertura delle misure prefigurate con la manovra, alle risorse che si intendono recuperare dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

PRINCIPALI VARIABILI MACROECONOMICHE: QUADRO PROGRAMMATICO

(valori percentuali)

	Istat 2018	NADEF 2019 (settembre 2019) 2019	2020	2021	2022
<i>Esogene internazionali</i>					
Commercio internazionale	3,7	0,6	1,7	3	3,6
Prezzo del petrolio (\$)	71,3	63,3	57,3	56,2	56,4
Cambio dollaro/euro (unità)	1,181	1,120	1,108	1,108	1,108
<i>Macro Italia (volumi)</i>					
Pil reale	0,8	0,1	0,6	1	1
Importazioni	3	0,7	2,3	3,3	3,4
Consumi famiglie	0,8	0,4	0,7	0,8	0,6
Investimenti	3,2	2,1	2,2	2,3	2,2
Esportazioni	1,8	2,8	2,2	2,9	3,1
Deflatore Pil	0,9	0,9	1	1,7	1,5
Pil nominale	2,1	2,5	1,3	1,7	1,7
Occupazione (ula)	0,8	0,5	0,4	0,6	0,9
<i>(var percentuali)</i>					
	Istat 2018	DEF 2019 (aprile 2019) 2019	2020	2021	2022
<i>Esogene internazionali</i>					
Commercio internazionale	3,8	2,5	3,7	3,8	3,9
Prezzo del petrolio (\$)	71,3	64,8	64,6	62,9	61,7
Cambio dollaro/euro (unità)	1,181	1,135	1,134	1,134	1,134
<i>Macro Italia (volumi)</i>					
Pil reale	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
Importazioni	2,3	2,2	2,7	2,6	2,5
Consumi famiglie	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6
Investimenti	3,4	1,4	2,0	1,8	1,6
Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,4	2,6
Deflatore Pil	0,8	1,0	2,0	1,8	1,6
Pil nominale	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3
Occupazione (ula)	0,8	-0,1	0,3	0,6	0,5
	Istat 2018	Differenze NADEF 2019 - DEF 2019			
		2019	2020	2021	2022
<i>Esogene internazionali</i>					
Commercio internazionale	-0,1	-1,9	-2	-0,8	-0,3
Prezzo del petrolio (\$)	0	-1,5	-7,3	-6,7	-5,3
Cambio dollaro/euro (unità)	0	-0,015	-0,026	-0,026	-0,026
<i>Macro Italia (volumi)</i>					
Pil reale	-0,1	-0,1	-0,2	0,2	0,2
Importazioni	0,7	-1,5	-0,4	0,7	0,9
Consumi famiglie	0,2	-0,2	0	0,1	0
Investimenti	-0,2	0,7	0,2	0,5	0,6
Esportazioni	-0,1	0,7	-0,1	0,5	0,5
Deflatore Pil	0,1	-0,1	-1,0	-0,1	-0,1
Pil nominale	0,4	1,3	-1,5	-0,9	-0,6
Occupazione (ula)	0	0,6	0,1	0	0,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MEF

QUADRI TENDENZIALI A CONFRONTO

	2018	2019	2020	2021	2022
Nota di aggiornamento 2019					
Indebitamento netto	-2,2	-2,2	-1,4	-1,1	-0,9
Avanzo primario	1,5	1,3	1,9	1,9	2,0
Interessi	-3,7	-3,4	-3,2	-3,1	-2,9
Indebitamento netto strutturale	-1,5	-1,2	-0,5	-0,4	-0,4
DEF 2019					
Indebitamento netto	-2,1	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9
Avanzo primario	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0
Interessi	-3,7	-3,6	-3,6	-3,7	-3,9
Indebitamento netto strutturale	-1,5	-1,6	-1,2	-1,0	-1,2

Fonte: NADEF 2019 e DEF 2019

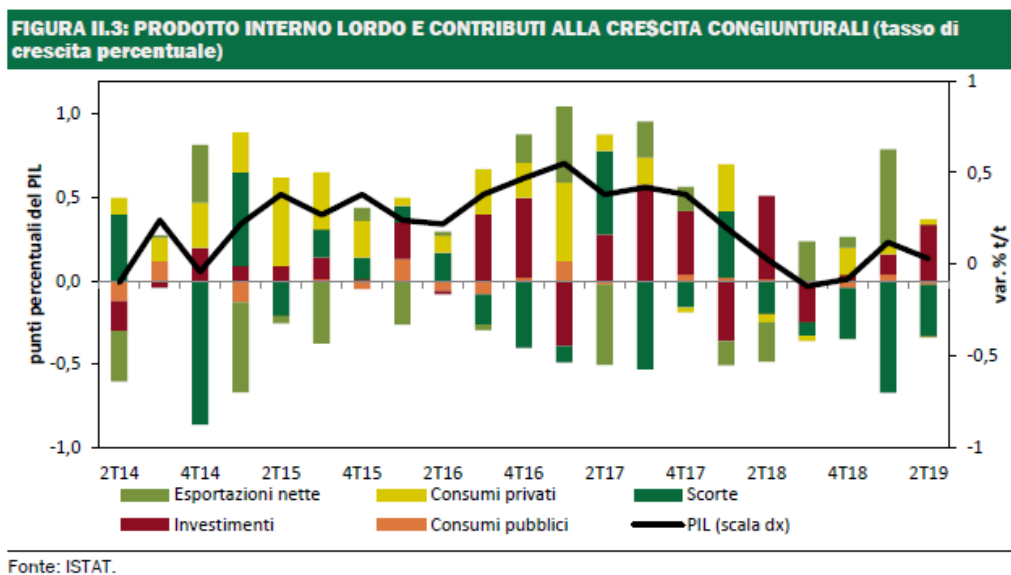
QUADRI PROGRAMMATICI A CONFRONTO

	2018	2019	2020	2021	2022
Nota di aggiornamento 2019					
Indebitamento netto	-2,2	-2,2	-2,2	-1,8	-1,4
Avanzo primario	1,5	1,3	1,1	1,3	1,5
Interessi	-3,7	-3,4	-3,3	-3,1	-2,9
Indebitamento netto strutturale	-1,5	-1,2	-1,4	-1,2	-1,0
Avanzo primario strutturale	2,1	2,2	1,9	1,9	2,0
DEF 2019					
Indebitamento netto	-2,1	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5
Avanzo primario	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Interessi	-3,7	-3,6	-3,6	-3,7	-3,8
Indebitamento netto strutturale	-1,4	-1,5	-1,4	-1,1	-0,8
Avanzo primario strutturale	2,3	2,1	2,2	2,6	3,1

Fonte: NADEF 2019 e DEF 2019

L'Economia Italiana (NADEF 2019)

Nel primo semestre del 2019 la dinamica congiunturale del PIL è stata lievemente positiva e si è dimostrata nel complesso in linea con le previsioni del DEF. Nel primo trimestre 2019 il PIL è aumentato dello 0,1 per cento t/t per poi decelerare allo 0,03 per cento t/t nel 2T. La domanda interna, pur restando debole, ha apportato un contributo positivo alla crescita del PIL, cui si è aggiunto quello delle esportazioni nette, in particolare nel primo trimestre dell'anno. Per le scorte si è accentuato il processo di decumulo già in atto dal secondo trimestre 2018.



Nei primi due trimestri dell'anno i **consumi** sono rimasti deboli, oltre le attese. Nel primo trimestre 2019, a fronte di una crescita del reddito disponibile reale dello 0,9 per cento t/t, i consumi sono risultati solo lievemente positivi e la propensione al risparmio è aumentata all'8,4 per cento. Nei mesi primaverili la crescita dei consumi è risultata piatta. Sulle decisioni di spesa delle famiglie pesa anche la maggiore incertezza sulle prospettive economiche segnalata dalle indagini sul clima di fiducia. Riguardo le tipologie di consumo, la spesa per beni è risultata debole o in calo nel primo semestre rispetto alla seconda metà dell'anno precedente; i servizi, che rappresentano più della metà dei consumi, hanno mostrato un ritmo di crescita moderato. Nella prima metà dell'anno anche i consumi in Italia dei residenti all'estero hanno registrato un rallentamento.

Con riferimento all'accumulazione di capitale, dopo il calo del primo Trimestre del 2019, **gli investimenti** hanno mostrato una sensibile ripresa nei mesi primaverili, in particolare, quelli in impianti e in macchinari che hanno più che compensato la contrazione d'inizio anno. Nonostante il rimbalzo del secondo Trimestre del 2019, gli investimenti nel settore manifatturiero restano deboli come segnalato anche dall'ultima indagine della Banca d'Italia secondo la quale le imprese esprimono giudizi ancora negativi sulla situazione economica corrente. Secondo le imprese, le vendite risentono in particolare del deterioramento delle aspettative sulla domanda estera. Su quest'ultima soprattutto a livello europeo sta incidendo il rallentamento dell'industria tedesca, specialmente nella filiera dell'auto. Sugli investimenti influisce negativamente anche la riduzione dei profitti: sulla base dei dati diffusi dall'Istat, nel primo trimestre del 2019 la quota dei profitti delle imprese (definita dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto) è diminuita in confronto al periodo precedente risentendo dell'aumento del costo del lavoro. Anche la capacità di autofinanziamento (definita dal rapporto tra risparmio lordo e valore aggiunto) si è ridotta.

Le condizioni di **accesso al credito** sono risultate meno favorevoli e i dati sui nuovi prestiti alle imprese riferiti a luglio hanno mostrato un ulteriore calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un notevole rimbalzo nel primo trimestre del 2019 e, pur con una decelerazione nel secondo trimestre, risultano in crescita del 3,9 per cento nel primo semestre in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel settore immobiliare, nello stesso periodo le compravendite continuano a crescere moderatamente, mentre i prezzi salgono lievemente nel caso delle abitazioni di nuova costruzione (0,8 per cento tendenziale) e si riducono dello 0,9 per cento per quelle esistenti

Nella prima metà dell'anno, **le esportazioni** hanno mostrato una sostanziale tenuta nonostante le tensioni innescate dalle politiche commerciali di Stati Uniti e Cina. In particolare le esportazioni hanno beneficiato dell'aumento di quelle di beni mentre quelle di servizi hanno registrato una flessione. La performance delle prime è stata influenzata anche da fattori temporanei quali l'aumento delle scorte di beni d'importazione da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito per fronteggiare, rispettivamente, i rischi derivanti dall'eventuale aumento dei dazi e dalla *Brexit*.

La debolezza della **domanda interna**, in particolare degli investimenti, ha invece inciso sulla dinamica delle importazioni che nel primo Trimestre 2019 hanno registrato un sensibile calo. Di conseguenza il contributo delle esportazioni nette alla crescita nel 2019 risulterà significativo.

Riguardo **la produzione settoriale**, la stagnazione è legata principalmente al venir meno del contributo del comparto manifatturiero, la cui espansione è stata robusta fino al 2017. Tale settore è quello che sta più risentendo della decelerazione degli scambi commerciali internazionali e anche del sensibile calo della produzione tedesca. Nel primo semestre, in media, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è ridotto dello 0,5 per cento su base annua. Per contro, il settore delle costruzioni ha registrato un'accelerazione sensibile, rispetto al primo semestre 2018, pari al 3,3 per cento. Il settore dei servizi ha mostrato una dinamica poco favorevole. In particolare, tutti i comparti hanno registrato variazioni tendenziali negative ad eccezione di quelli delle attività immobiliari e della 'Pubblica amministrazione, difesa, istruzione, sanità e altre attività di servizi'.

In sintesi, l'industria resta ancora colpita dalla riduzione degli scambi internazionali mentre i servizi risentono maggiormente della fase di bassa crescita della domanda interna.

Nel primo semestre dell'anno la debole espansione economica è stata accompagnata da un miglioramento del **mercato del lavoro**, che generalmente reagisce con ritardo rispetto al ciclo economico. Gli occupati misurati in unità di lavoro standard aumentano nel primo Trimestre del 2019 dello 0,4 per cento t/t mentre sono risultati stabili nel secondo trimestre; l'incremento si concentra principalmente tra i lavoratori dipendenti. Secondo le recenti elaborazioni del Ministero del Lavoro, nel primo semestre del 2019 l'aumento delle posizioni lavorative dipendenti riguarda le posizioni a tempo indeterminato mentre quelle a tempo determinato subiscono una consistente riduzione. Il fenomeno è influenzato da un elevato livello di trasformazioni a tempo indeterminato: l'incidenza delle trasformazioni sul totale degli ingressi a tempo indeterminato raggiunge il 28,7 per cento nel 1T e il 22,4 per cento nel 2T del 2019. I dati provenienti dall'indagine delle forze di lavoro Istat confermano una discreta crescita occupazionale, che ha interessato in particolare i dipendenti, specie quelli con contratto a tempo indeterminato. D'altra parte l'offerta di lavoro è risultata solo marginalmente positiva: ne ha beneficiato il tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,7 punti (dal 10,5 per cento del 4T 2018 al 9,8 per cento del 2T 2019). Le ultime informazioni relative al mese di luglio indicano un lieve calo congiunturale degli occupati; la crescita su base annua continua ad essere moderata e di poco inferiore all'1 per cento. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,1 punti percentuali rispetto a giugno, arrivando al 9,9 per cento. Il tasso di disoccupazione giovanile, nonostante il progressivo calo, si colloca appena sotto il 30 per cento.

Tenuto conto del marginale aumento dell'attività economica e della contestuale tenuta del mercato del lavoro, la crescita della **produttività** (misurata sulle unità di lavoro) è risultata nella media dei primi sei mesi dell'anno lievemente negativa con andamenti differenti tra settori. Sul costo del lavoro medio del primo semestre incide un aumento delle retribuzioni pro-capite nei primi tre mesi dell'anno che però non trova riscontro nell'aumento, più contenuto, delle retribuzioni contrattuali orarie nello stesso periodo.

L'accelerazione della crescita salariale, accompagnata da una debole dinamica della produttività, ha prodotto un modesto aumento del costo del lavoro per unità di prodotto specie nel 1T del 2019, per poi rallentare sensibilmente nel 2T 2019.

Analogamente, **il deflatore del PIL** ha registrato un andamento più sostenuto nei primi tre mesi dell'anno per poi decelerare per effetto del venir meno della spinta salariale. Considerando i prezzi al consumo, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un basso tasso di crescita dell'inflazione, inferiore tanto alle attese quanto a quello della media dell'area euro. La tendenza è proseguita nei mesi estivi. In agosto l'Indice dei prezzi al consumo ha segnato una crescita allo 0,5 per cento tendenziale dallo 0,3 per cento di luglio, legata principalmente alla componente energetica e a quella dei beni alimentari. L'inflazione di fondo rimane tuttavia debole e si colloca abbondantemente sotto l'1 per cento.

I QUADRI TENDENZIALI DEL DEF E DELLA NADEF

(in miliardi)

	Def 2019					Nadef 2019					differenza Nadef - Def				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
SPESE															
Spese correnti netto intere	730,3	748,6	766,7	778,4	790,4	731,5	747,5	765,2	778,2	791,0	1,2	-1,1	-1,6	-0,1	0,6
Redditi da lavoro dipendente	171,8	172,6	174,0	173,8	174,9	172,4	172,9	174,6	174,3	175,9	0,5	0,3	0,6	0,5	1,0
Consumi inter. e altre spese	209,6	211,9	215,7	216,7	218,4	210,3	212,1	216,1	217,6	219,1	0,8	0,1	0,4	0,8	0,7
Prestazioni sociali in denaro	348,9	364,1	377,0	387,9	397,1	348,8	362,5	374,5	386,4	396,0	-0,1	-1,6	-2,5	-1,5	-1,1
Pensioni	268,8	277,4	287,4	297,1	305,2	268,7	276,0	284,8	295,6	304,1	-0,1	-1,4	-2,5	-1,5	-1,1
Altre prestazioni sociali	80,1	86,7	89,6	90,8	91,9	80,1	86,5	89,6	90,8	91,9	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	65,0	64,0	66,0	69,7	73,7	64,7	61,3	59,2	57,7	56,2	-0,3	-2,7	-6,8	-11,9	-17,6
Spese correnti	795,3	812,6	832,7	848,0	864,1	796,2	808,8	824,4	836,0	847,1	0,9	-3,8	-8,3	-12,1	-17,0
Di cui: spesa sanitaria	115,4	118,1	120,0	121,4	123,1	115,4	118,6	120,6	122,0	123,7	0,0	0,5	0,6	0,6	0,6
Spese in conto capitale	58,4	57,1	62,3	64,2	65,0	58,4	59,5	59,9	63,5	62,3	0,1	2,4	-2,4	-0,7	-2,7
Spese netto interessi	788,6	805,7	829,0	842,6	855,4	789,9	807,0	825,0	841,7	853,3	1,3	1,2	-4,0	-0,8	-2,1
Spese complessive	853,6	869,7	895,0	912,2	929,1	854,6	868,3	884,3	899,4	909,4	1,0	-1,4	-10,7	-12,8	-19,7
ENTRATE															
Entrate correnti	812,4	823,4	855,6	874,5	889,1	812,2	825,9	856,1	876,2	888,0	-0,2	2,5	0,4	1,7	-1,2
Imposte dirette	248,9	248,6	250,2	255,1	259,3	248,8	250,2	250,3	254,8	258,1	0,0	1,6	0,1	-0,3	-1,1
Imposte indirette	253,6	257,3	284,1	294,3	299,0	253,3	255,0	280,4	290,4	295,6	-0,4	-2,3	-3,7	-3,8	-3,5
Contributi sociali	235,0	240,6	244,2	248,3	253,6	234,9	241,5	245,4	249,3	255,0	0,0	0,9	1,2	1,0	1,3
Altre entrate correnti	75,0	77,0	77,2	76,7	77,2	75,2	79,2	80,0	79,6	79,3	0,2	2,3	2,8	2,8	2,1
Entrate in c/capitale	3,7	4,2	3,4	3,7	3,8	3,8	3,8	3,5	3,8	3,9	0,1	-0,4	0,1	0,1	0,1
Imposte in conto capitale	1,5	1,0	1,0	1,0	1,0	1,6	1,2	1,1	1,1	1,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Entrate in c/cap non tributarie	2,2	3,2	2,4	2,7	2,8	2,3	2,6	2,4	2,7	2,8	0,1	-0,6	0,0	0,0	0,0
Entrate complessive	816,1	827,6	859,0	878,1	892,9	816,1	829,7	859,6	878,0	891,9	-0,1	2,1	0,6	-0,2	-1,0
Saldo Primario	27,5	21,9	30,1	35,6	37,5	26,1	22,7	34,6	36,3	38,6	-1,4	0,8	4,5	0,7	1,1
Indebitamento netto	-37,5	-42,1	-35,9	-34,1	-36,3	-38,6	-38,6	-24,6	-21,5	-17,6	-1,0	3,5	11,3	12,6	18,7
PIL nominale	1757,0	1777,9	1823,3	1868,9	1914,5	1765,4	1783,1	1824,5	1866,5	1913,6	8,4	5,2	1,2	-2,4	-0,9
SPESE															
Spese correnti netto intere	41,6	42,1	42,1	41,6	41,3	41,4	41,9	41,9	41,7	41,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Redditi da lavoro dipendente	9,8	9,7	9,5	9,3	9,1	9,8	9,7	9,6	9,3	9,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Consumi inter. e altre spese	11,9	11,9	11,8	11,6	11,4	11,9	11,9	11,8	11,7	11,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prestazioni sociali in denaro	19,9	20,5	20,7	20,8	20,7	19,8	20,3	20,5	20,7	20,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pensioni	15,3	15,6	15,8	15,9	15,9	15,2	15,5	15,6	15,8	15,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre prestazioni sociali	4,6	4,9	4,9	4,9	4,8	4,5	4,9	4,9	4,9	4,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9	3,7	3,4	3,2	3,1	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese correnti	45,3	45,7	45,7	45,4	45,1	45,1	45,4	45,2	44,8	44,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
di cui: spesa sanitaria	6,6	6,6	6,6	6,5	6,4	6,5	6,6	6,6	6,5	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese in conto capitale	3,3	3,2	3,4	3,4	3,4	3,3	3,3	3,3	3,4	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese netto interessi	44,9	45,3	45,5	45,1	44,7	44,7	45,3	45,2	45,1	44,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese complessive	48,6	48,9	49,1	48,8	48,5	48,4	48,7	48,5	48,2	47,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ENTRATE															
Entrate correnti	46,2	46,3	46,9	46,8	46,4	46,0	46,3	46,9	46,9	46,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte dirette	14,2	14,0	13,7	13,7	13,5	14,1	14,0	13,7	13,7	13,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte indirette	14,4	14,5	15,6	15,7	15,6	14,3	14,3	15,4	15,6	15,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,4	13,5	13,4	13,3	13,2	13,3	13,5	13,5	13,4	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate correnti	4,3	4,3	4,2	4,1	4,0	4,3	4,4	4,4	4,3	4,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate in c/capitale	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate in c/cap non tributarie	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate complessive	46,4	46,5	47,1	47,0	46,6	46,2	46,5	47,1	47,0	46,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pressione fiscale	42,1	42,0	42,7	42,7	42,5	41,8	41,9	42,6	42,6	42,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo Primario	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0	1,5	1,3	1,9	1,9	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Indebitamento netto	-2,1	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9	-2,2	-2,2	-1,4	-1,1	-0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: NADEF 2019 e DEF 2019

LE REGOLE DI BILANCIO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La disponibilità di servizi pubblici e amministrativi di qualità è la precondizione per creare un clima favorevole allo sviluppo delle attività imprenditoriali e al benessere dei cittadini. Per garantire tutto questo la Pubblica Amministrazione necessita di una strategia di rilancio della sua immagine e delle sue funzioni, favorendo l'ingresso di giovani e migliorando la sua capacità di innovare. Sempre in tale ottica si dovrà lavorare per una revisione delle dotazioni organiche, rafforzare gli strumenti e le azioni a supporto della formazione continua per valorizzare le competenze del personale in modo tale da migliorare la produttività della Pubblica Amministrazione.

E' stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 19 giugno 2019, n. 56 recante "Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo" (G.U. n. 145 del 22 giugno 2019). La legge contiene misure volte a favorire l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni per prevenire il fenomeno dell'assenteismo nonché per garantire assunzioni mirate e favorire il ricambio generazionale in tempi rapidi. Il dettato normativo risponde all'obiettivo di modernizzare la PA, circoscrivendone le aree di improduttività e valorizzandone le numerose punte di eccellenza. A questo scopo, il provvedimento contiene misure per il miglioramento dell'efficienza della PA e degli strumenti di verifica dell'osservanza dell'orario di lavoro dei dipendenti pubblici e misure per la rimodulazione delle risorse destinate al trattamento economico accessorio dei dipendenti pubblici e di quelle relative a nuove assunzioni, con la determinazione a questo scopo di modalità semplificate. Più in dettaglio, la legge prevede:

- a) l'istituzione, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, del 'Nucleo della Concretezza' con il compito di assicurare la concreta realizzazione delle misure indicate in un apposito Piano triennale per il miglioramento dell'efficienza della PA. Il Piano dovrà contenere:
 - 1) le azioni dirette a garantire la corretta applicazione delle disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni e la conformità dell'attività amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento;
 - 2) misure per implementare l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni, con indicazione dei tempi per la realizzazione delle azioni correttive;
- b) modalità di svolgimento delle attività del Nucleo nei confronti delle Regioni, degli enti strumentali regionali, degli enti del Servizio sanitario regionale e degli enti locali; l'introduzione di strumenti di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza degli accessi (impronte digitali o iride) in sostituzione dei diversi sistemi di rilevazione automatica attualmente in uso, per verificare le presenze dei lavoratori pubblici;
- c) l'adeguamento dei fondi destinati al trattamento economico accessorio del personale dipendente della PA in proporzione al numero delle nuove assunzioni;
- d) la sostituzione dei buoni pasto erogati sulla base delle Convenzioni BP 7 e BPE 1, stipulate da Consip S.p.A. e risolte per inadempimento;
- e) la possibilità, per le Amministrazioni dello Stato, per le agenzie e per gli enti pubblici non economici, di assumere personale a tempo indeterminato in misura pari al 100 per cento del personale cessato dal servizio nell'anno precedente. Le assunzioni dovranno essere rivolte prioritariamente a figure professionali con elevate competenze in specifiche materie quali la digitalizzazione, la semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi, la gestione dei fondi strutturali, la contrattualistica pubblica, la qualità dei servizi pubblici, il controllo di gestione e l'attività ispettiva;
- f) la possibilità, per le predette amministrazioni, di procedere, nel triennio 2019–2021, all'effettuazione di assunzioni, mediante scorrimento delle graduatorie ovvero tramite apposite procedure concorsuali indette in deroga alla normativa vigente in materia di mobilità del personale e senza la necessità della preventiva autorizzazione, da svolgersi secondo procedure semplificate e più celeri

Tra marzo e aprile sono stati presentati due disegni di legge recanti deleghe al Governo rispettivamente per il miglioramento della Pubblica Amministrazione e in materia di semplificazione e codificazione. Il primo provvedimento reca deleghe per la riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, l'accesso al pubblico impiego, il merito e la premialità e il riordino della disciplina della dirigenza.

Il secondo disegno di legge è volto ad avviare una più ampia e nuova fase di generale semplificazione e codificazione normativa con riguardo a diversi settori strategici per le esigenze economiche e sociali nazionali, con un approccio unitario e coordinato che permetta di potenziare la qualità e l'efficienza dell'azione amministrativa, assicurando maggiore certezza dei rapporti giuridici e chiarezza del diritto, e di ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese nonché di accrescere la competitività del Paese. Il Governo intende dunque orientare la propria azione verso una concreta semplificazione normativa e amministrativa capace di rispondere alla naturale esigenza di cittadini e imprese di interloquire con una amministrazione pubblica snella ed efficace, vicina all'utenza e al passo con le innovazioni tecnologiche e organizzative. I miglioramenti della PA rivolgeranno una particolare attenzione al tema dell'inclusione e, in particolare, tutela e partecipazione dei disabili ai processi organizzativi e operativi, venendo incontro alle esigenze non solo dei dipendenti affetti da disabilità ma anche di coloro che hanno carichi di cura familiare.

Le Regioni e le Province autonome conferiscono un apporto indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Paese. Per tale ragione, anche in occasione della redazione del PNR 2019 è stato effettuato l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale, configurando così il PNR come uno strumento di governance multilivello, come richiesto dalle Linee guida europee. Nel contributo al PNR 2019 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi relativi all'anno 2018, segnalati da tutte le Regioni: si tratta di interventi di riforma attuati nell'arco dell'anno in continuità o in rafforzamento di azioni strutturali a favore dello sviluppo economico, sociale e occupazionale. Nella sintesi che segue vengono riportate le principali macro-misure emerse dall'analisi dei contributi regionali, in relazione agli ambiti di azione descritti nella parte del PNR 2019 relativa alle misure nazionali. Per il dettaglio degli interventi si rimanda alla 'Griglia consuntiva degli interventi', al documento 'Contributo delle Regioni e Province Autonome al PNR 2018' e all'Elenco delle best practices regionali.

Come avvenuto per gli anni precedenti, tutte le Regioni hanno redatto un contributo relativo allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR) e ai Target della Strategia Europa 2020; le misure individuate sono state quindi ricondotte ai Risultati Attesi (RA) - derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 - compiendo un esercizio di raccordo tra Semestre Europeo e politica di coesione. Nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, le misure e i RA sono stati anche ricondotti a specifici obiettivi o sotto target per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals, SDGs): con questo esercizio il contributo delle Regioni al PNR 2019 intende sostenere la strategia di sviluppo sostenibile globale, in modo da farne la naturale continuazione della Strategia Europa 2020 dell'UE. Nell'elaborare il contributo delle Regioni si è tenuto anche conto delle evidenze riportate dalla Commissione Europea nella Relazione per Paese relativa all'Italia (Country Report) del 27 febbraio 2019, relativi alla valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici nell'ambito del Semestre europeo 2019.

In risposta alla Raccomandazione 1, le Regioni hanno inteso promuovere la stabilità macroeconomica attraverso misure di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, in particolare: utilizzando entrate regionali; impiegando misure di revisione della spesa pubblica come parte integrante del processo di bilancio; riorientando la spesa a sostegno degli investimenti. Al fine di sostenere e promuovere attività atte a migliorare la competitività delle imprese operanti sul territori regionali, hanno promosso azioni in favore della riduzione del carico fiscale o della revisione delle agevolazioni fiscali. La maggioranza delle Regioni ha adottato sistemi di attività per la riduzione dell'economia sommersa, unitamente a misure a sostegno della lotta all'evasione fiscale e al contrasto del lavoro sommerso, mediante potenziamento delle strutture tributarie per la regolazione dei tributi catastali, convenzioni con Agenzia delle entrate, normazione delle agevolazioni destinate alle imprese.

La lettura della Raccomandazione 2 porta a distinguere tra più piani di analisi, in corrispondenza dei temi chiave indicati dal Country Report.

Riguardo l'efficienza della PA: sono state assunte iniziative per razionalizzare e garantire maggiore efficienza alla struttura organizzativa, adottati Piani e regolamenti volti alla ridefinizione dell'organizzazione e della performance e all'assegnazione di nuove competenze; create strutture ad hoc con funzioni di

monitoraggio e controllo interno sull'attività amministrativa e gestionale della Regione e di verifica della rispondenza agli obiettivi di legislatura.

Per quanto attiene al miglioramento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi della Politica di coesione (come richiesto all'Italia nel Rapporto Paese) tra le varie attività si segnala l'attuazione della II fase dei Piani di Rafforzamento amministrativo attraverso l'adozione dei nuovi PRA, che coinvolgono sia le strutture regionali impegnate nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi sia i beneficiari. Le amministrazioni regionali, inoltre, hanno dato ulteriore impulso alla razionalizzazione delle proprie partecipazioni nelle società pubbliche per migliorare l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento, operando in più settori (informatico, trasporti, formazione e lavoro, ambiente).

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla corruzione, rilevano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza impostati per assicurare una costante e progressiva implementazione di strategie volte ad innalzare i livelli di trasparenza, legalità e integrità dell'azione amministrativa, in coordinamento e connessione con i Piani della Performance. Sono state inoltre istituite ed attivate le misure volte a prevenire e combattere i conflitti di interesse. Nel settore degli acquisti pubblici, considerato tra le aree più a rischio corruttivo, sono stati istituiti appositi tavoli regionali di supporto agli enti del territorio ed individuati responsabili dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nei contratti pubblici. Sono stati utilizzati strumenti di carattere pattizio per definire cornici di sicurezza e siglate intese con le Prefetture, finalizzate all'incremento delle misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa in specifici settori come quello delle costruzioni.

Al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, ad integrazione delle riforme portate avanti a livello nazionale, sono stati sviluppati anche modelli organizzativi integrati di sistemi informativi, informatici e linguistici, atti a semplificare ed accelerare i procedimenti decisorii e conciliativi di definizione delle controversie, nonché sviluppate piattaforme di interoperabilità per garantire la gestione digitale e telematica dei flussi documentali fra uffici giudiziari e enti territoriali.

Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff a supporto dei magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia.

Tra i temi chiave individuati nel Country Report 2019 relativamente alla Raccomandazione 2 si ritrovano anche altri settori di azione in cui si sono concentrati i maggiori progressi, finalizzati al miglioramento della produttività aggregata dell'Italia. Gli investimenti infrastrutturali, molti dei quali riconducibili ai temi dell'Agenda Digitale, rappresentano un rilevante onere per le Regioni che si trovano a dover ridurre i divari digitali nei territori e a diffondere la connettività in banda ultra larga. L'offerta di servizi pubblici digitali e la digitalizzazione dei processi amministrativi ha raggiunto nel 2018 un ulteriore grado di maturazione nelle Regioni, con la duplice finalità di agevolare la qualità dell'offerta della PA nei confronti di cittadini e imprese. Si è assistito contestualmente ad una diffusione di data center unici e allo sviluppo del mercato elettronico della PA. Per rispondere ai richiami europei in materia di concorrenza ed integrazione del mercato unico, il miglioramento dei fattori strutturali - fondamentali per aumentare la produttività - si è tradotto nelle Regioni in investimenti pubblici nel campo dei trasporti soprattutto ferroviari e navali, della distribuzione di energia, gas e acqua, anche mediante l'apporto di tecnologie avanzate. Sono stati anche introdotti incentivi per elevare la competitività dei servizi professionali, come input per altre attività imprenditoriali.

Tra gli interventi per la competitività territoriale funzionali ad un contesto imprenditoriale favorevole, nel 2018 si è ulteriormente rafforzata nelle Regioni l'adozione di modulistica unificata e standardizzata per l'avvio di attività produttive e sono maturati processi decisionali più semplici e rapidi per le autorizzazioni. L'intento delle Regioni, soprattutto nel settore del commercio al dettaglio e della distribuzione di carburanti, è stato quello di favorire procedure semplificate per l'accesso al mercato. Ulteriori misure, come ad esempio la creazione di zone economiche speciali (ZES), istituite dalle norme nazionali, si sono diffuse e consolidate in tutte le Regioni meno sviluppate e in transizione del Mezzogiorno. Sul tema degli investimenti molti gli interventi di riforma segnalati dalle Regioni finalizzati al raggiungimento dei target ambientali della Strategia Europa 2020, per i quali tradizionalmente le Regioni declinano misure di intervento a favore della mobilità sostenibile, dell'efficientamento energetico, delle infrastrutture verdi.

Tutte misure che segnalano anche l'impegno delle Regioni per l'attuazione dell'economia circolare in tutti i suoi aspetti.

Riguardo alla Raccomandazione 3, le Regioni hanno risposto evidenziando i sistemi tradizionalmente predisposti per favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese sul territorio, anche mediante agevolazioni a sostegno della crescita produttiva. In tal senso hanno segnalato misure finalizzate al potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche attraverso la costituzione di specifici fondi di garanzia diretta per il rilancio degli investimenti.

Rispetto alla Raccomandazione 4, rilevante anche per il target sull'occupazione della Strategia Europa 2020, è stata in primo luogo confermata la centralità dei servizi per il lavoro: nel 2018 le Regioni hanno compiuto una scelta organizzativa strategica in merito alla governance complessiva del mercato del lavoro, mediante il passaggio del personale dei Cpl nei ranghi regionali o presso gli enti strumentali deputati alla gestione dei servizi per l'impiego, operando una profonda riflessione sull'assetto di competenze programmatiche e gestionali in materia di politiche attive all'interno del territorio regionale. In risposta a quanto rilevato nel Country Report in merito ai limitati progressi nella qualificazione dei servizi per il lavoro, grazie alla collaborazione tra Stato, Regioni e Province autonome, nel 2018 sono stati adottati due provvedimenti fondamentali riguardanti, rispettivamente, gli indirizzi in materia di politica attiva del lavoro e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) dei servizi per il lavoro e la definizione dei criteri comuni in materia del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro.

Sul versante delle politiche attive, si conferma nel 2018 l'approccio ad una programmazione integrata degli interventi in materia di politiche del lavoro, attraverso l'utilizzo di risorse regionali, nazionali e europee destinate all'incremento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, mediante la definizione congiunta di politiche di attivazione, incentivi e altre misure di rafforzamento dell'occupabilità. Anche nel 2018 le Regioni hanno fatto ricorso a strumenti di assistenza all'inserimento lavorativo, tramite progetti di presa in carico personalizzata delle diverse categorie di soggetti nel mercato del lavoro, tra cui i disoccupati di lunga durata, le persone in condizione di vulnerabilità sociale, le persone con disabilità, i lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale, gli immigrati. Al contempo, si confermano gli incentivi alle imprese per l'assunzione e/o la stabilizzazione dei soggetti in situazione di maggiore precarietà professionale, nonché i contributi finalizzati all'avvio di impresa e/o lavoro autonomo.

Si conferma, infine, il forte impegno regionale per favorire l'adattabilità del lavoro e per contrastare le situazioni di crisi economica e produttiva, coniugando interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali con misure per favorire la ricollocazione professionale, il rilancio delle attività e la crescita del territorio. Per quanto riguarda il persistere di un basso livello di occupazione femminile – riportato dal Country Report - va sottolineato che tutte le Regioni hanno intensificato gli interventi per: accrescere le competenze e supportare con adeguate politiche attive l'avvicinamento/reinserimento delle donne nel mercato del lavoro; rafforzare una rete di servizi territoriali in grado di rispondere alle molteplici esigenze di cura che, di fatto, si frappongono e possono impedire il lavoro femminile; sviluppare meccanismi, anche di tipo fiscale, tesi ad incentivare l'occupazione delle donne.

Sono inoltre da segnalare, nello specifico, le azioni di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, anche mediante lo scambio informativo e la condivisione delle banche dati per rendere più efficace l'azione di prevenzione ed efficiente l'azione di vigilanza.

Parimenti sono stati definiti protocolli di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che si occupano dei temi della sicurezza e della regolarità delle condizioni di lavoro e dell'integrazione lavorativa, per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

- Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 10/06/2020;
- Relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale;

1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

Situazione socio-economica

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi del territorio e delle strutture;

Territorio:

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

SUPERFICIE

Kmq 24,33	
-----------	--

Risorse Idriche:

Laghi n°	Fiumi e Torrenti n°
----------	---------------------

Strade:

Statali km 3,00	Provinciali km 9,00	Comunali km 20,00
Vicinali km 35,00	Autostrade km 0,00	

1.3 Analisi strategica delle condizioni interne

L'analisi degli organismi gestionali del nostro ente passa dall'esposizione delle modalità di gestione dei principali servizi pubblici, evidenziando la modalità di svolgimento della gestione (gestione diretta, affidamento a terzi, affidamento a società partecipata), nonché dalla definizione degli enti strumentali e società partecipate dal nostro comune che costituiscono il Gruppo Pubblico Locale.

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli del patto di stabilità.

Servizi e Strutture

Attività		2018	2020	2021	2022
Asili nido	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.
Scuole materne	n.1	posti n.30	posti n.30	posti n.30	posti n.30
Scuole elementari	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.
Scuole medie	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.
Strutture per anziani	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.
Farmacie comunali		n.	n.	n.	n.
Rete fognaria in Km		55	55	55	55
- Bianca					
- Nera					
- Mista		55	55	55	55
Esistenza depuratore		S	S	S	S
Rete acquedotto in Km		65	65	65	65
Attuazione servizio idrico integrato		S	S	S	S
Aree verdi, parchi, giardini	n. hq	n. hq	n. hq	n. hq	n. hq
Punti luce illuminazione pubblica		n.446	n.450	n.450	n.450
Rete gas in Km ^q		65	65	65	65
Raccolta rifiuti in quintali		3800	1660	1660	1660
- Civile		1900	1660	1660	1660
- Industriale		1900			
- Raccolta diff.ta		S	S	S	S
Esistenza discarica					
Mezzi operativi		n.2	n.1	n.1	n.1
Veicoli		n.1	n.1	n.1	n.1
Centro elaborazione dati					
Personal computer		n.9	n.10	n.10	n.10
Altre strutture: {\rtf1\ansi\ansicpg1252\deff0\deflang1040{\fonttbl{\f0\fnil\fcharset0 Times New Roman;}}{\colortbl ;\red0\green0\blue0;}\viewkind4\uc1\pard\cf1\fs16{\rtf1\ansi\ansicpg1252\deff0{\fonttbl{\f0\fnil\fcharset0 Times New Roman;}}\par					

Organismi gestionali

Attività	Modalità di gestione (diretta/indiretta)	Gestore (se gestione esternalizzata)	Data Scadenza affidamento	Conformità alla normativa comunitaria

Elenco enti strumentali e società controllate e partecipate (Gruppo Pubblico Locale)

Denominazione	Azione da Compiere	% di partecipazione	Capitale sociale al 31/12/.....	Note
A.C.I.A.M. SPA		0,25		
CO.GE.SA. SPA				

	Esercizio	Programmazione Pluriennale		
	2018	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Consorzi	2			
Aziende				
Istituzioni				
Società in house	1	2	1	1
Concessioni				

Indirizzi Generali, di natura strategica, relativa alle risorse finanziarie, analisi delle risorse

Risorse finanziarie

	Acc. Comp.	Acc. Comp	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	406.858,84	414.514,66	437.277,53	445.728,43	469.584,48	468.584,48
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	528.605,36	614.832,48	591.588,58	520.474,85	501.603,00	497.603,00
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	285.891,31	277.213,00	412.639,65	336.369,53	334.299,45	329.369,53
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.057.110,38	3.446.315,22	13.752.788,92	8.565.143,90	9.237.227,00	9.237.227,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	227.036,70	266.335,91	513.615,20	493.615,20	493.615,20	493.615,20

Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	1.041.953,71	1.260.893,09	1.364.774,36	1.262.450,61	1.239.398,78	1.228.120,95
Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.097.390,04	3.553.735,68	13.891.603,82	8.605.266,10	9.277.349,20	9.277.349,20
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	1.307,30	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	25.497,61	38.756,58	38.436,44	0,00	25.965,95	27.313,86
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	227.036,70	266.335,91	513.615,20	493.615,20	493.615,20	493.615,20

Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Nel nostro ente tale valore è pari al 0,25%

Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	COMPETENZ A 2020	CASSA 2020	SPESE	COMPETENZ A 2020	CASSA 2020
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio		1.137.371,84			
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione	0,00	
Fondo pluriennale vincolato	0,00				
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	445.728,43	540.972,99	Titolo 1 - Spese correnti	1.262.450,61	1.849.015,16
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	520.474,85	955.020,30			
Titolo 3 - Entrate extratributarie	336.369,53	750.063,15	Titolo 2 - Spese in conto capitale	8.605.266,10	14.995.318,75
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	8.565.143,90	13.645.355,76	- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Totale entrate finali	9.867.716,71	15.891.412,20	Totale spese finali	9.867.716,71	16.844.333,91
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	133.321,31	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	0,00	12.591,47
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	493.615,20	509.770,63	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	493.615,20	538.052,20
Totale Titoli	10.361.331,91	16.534.504,14	Totale Titoli	10.361.331,91	17.394.977,58
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio		276.898,40			
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	10.361.331,91	17.671.875,98	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	10.361.331,91	17.394.977,58

Risorse Umane

Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero
A1 – A5	1				
B1 – B7	2	0	B3 – B7		
C1 – C5	5	2			
D1 – D6	9	5	D3 – D6		

Totale Personale di ruolo n° 2

Totale Personale fuori ruolo n°

AREA TECNICA				AREA ECONOMICO-FINANZIARIA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
	TECNICO COMUNALE	1	0		RAGIONIERE	1	1
	OPERAIO AUTISTA	2	0				
	OPERAIO GENERICO	1	0				
	UFFICIO SISMA	10	5				

AREA DI VIGILANZA				AREA DEMOGRAFICA/STATISTICA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
	GUARDIA MESSO	1			ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	1

**BILANCIO DI PREVISIONE
PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA
(da allegare al bilancio di previsione)**

EQUILIBRIO DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 9 DELLA LEGGE N. 243/2012		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3)	(+)	0,00	0,00	0,00
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	406.258,68	375.605,78	379.247,89
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	551.311,35	498.598,58	499.598,58
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	398.818,77	390.114,52	324.290,32
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	13.315.788,92	10.587.780,90	10.587.780,90
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
G) SPAZI FINANZIARI ACQUISITI ⁽¹⁾	(+)	0,00	0,00	0,00
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	1.289.740,05	1.200.725,36	1.138.328,33
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
H3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente ⁽²⁾	(-)	89.688,44	100.318,98	65.058,47
H4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00	0,00
H5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2-H3-H4-H5)	(-)	1.200.051,61	1.100.406,38	1.073.269,86
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	13.355.911,12	10.627.903,10	10.627.903,10
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale ⁽²⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
I4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4)	(-)	13.355.911,12	10.627.903,10	10.627.903,10
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	0,00	0,00	0,00
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria (L=L1 + L2)	(-)	0,00	0,00	0,00
M) SPAZI FINANZIARI CEDUTI⁽¹⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
(N) EQUILIBRIO DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE N. 243/2012 ⁽³⁾ (N=A+B+C+D+E+F+G-H-I-L-M)		116.214,99	123.790,30	89.744,73

- 1) *Gli spazi finanziari acquisiti o ceduti attraverso i patti regionalizzati e nazionali sono disponibili all'indirizzo <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/> - Sezione "Pareggio bilancio e Patto stabilità" e all'interno dell'applicativo del pareggio al modello VARPATTI. Nelle more della formalizzazione dei patti regionali e nazionali, non è possibile indicare gli spazi che si prevede di acquisire. Indicare solo gli spazi che si intende cedere..*
- 2) *I fondi di riserva e i fondi speciali non sono destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Indicare solo i fondi non finanziati dall'avanzo.*
- 3) *L'ente è in equilibrio di bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 se la somma algebrica degli addendi del prospetto, da (A) a (M) è pari a 0 o positivo, salvo gli enti cui è richiesto di conseguire un saldo positivo, che sono in equilibrio se presentano un risultato pari o superiore al saldo positivo richiesto.*

2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari

. Nella presente parte del DUP sono evidenziare le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio si concretizzano in azioni ed obiettivi di gestione, analizzando dapprima la composizione quali-quantitativa delle entrate che finanziano le spese, analizzate anch'esse per missioni e programmi.

2.2 Fonti di finanziamento

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
FPV di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	1.827,24	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 1.00 - 2.00 - 3.00 (+)	1.221.355,51	1.306.560,14	1.441.505,76	1.302.572,81	1.305.486,93	1.295.557,01
Totale Entrate Correnti (A)	1.221.355,51	1.306.560,14	1.443.333,00	1.302.572,81	1.305.486,93	1.295.557,01
Entrate Titolo 4.02.06 Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte cap. destinate a sp. correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (-)	0,00	0,00	40.122,20	0,00	0,00	0,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate per rimborso di prestiti e Spese Correnti (B)	0,00	0,00	-40.122,20	0,00	0,00	0,00
FPV di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese di investimento (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	4.057.110,38	3.446.315,22	13.752.788,92	8.565.143,90	9.237.227,00	9.237.227,00
Entrate Titolo 4.02.06 – Contr. agli invest. destinati al rimb. dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese corr. (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (+)	0,00	0,00	40.122,20	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. da accens. di prestiti dest. a estinz. anticipata dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Ent. C/Capitale (C)	4.057.110,38	3.446.315,22	13.892.911,12	8.565.143,90	9.237.227,00	9.237.227,00
Ent. T. 5.02-5.03-5.04 (D)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 7.00 (E)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Ent. Tit. 9.00 (F)	227.036,70	266.335,91	513.615,20	493.615,20	493.615,20	493.615,20
Totale Generale (A+B+C+D+E+F)	5.505.502,59	5.019.211,27	15.809.737,12	10.361.331,91	11.036.329,13	11.026.399,21

2.3 Analisi delle risorse

Entrate correnti (Titolo I)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	355.632,93	356.803,64	387.315,78	396.318,00	420.584,48	420.584,48
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	51.225,91	57.711,02	49.961,75	49.410,43	49.000,00	48.000,00
Tipologia 302 - Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	406.858,84	414.514,66	437.277,53	445.728,43	469.584,48	468.584,48

Trasferimenti correnti (Titolo II)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	528.605,36	614.832,48	591.588,58	520.474,85	501.603,00	497.603,00
Tipologia 102 - Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 105 - Trasferimenti correnti dalla UE e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	528.605,36	614.832,48	591.588,58	520.474,85	501.603,00	497.603,00

Entrate extratributarie (Titolo III)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022

Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	245.241,13	249.055,43	281.539,65	220.269,53	218.199,45	213.269,53
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Interessi attivi	0,00	0,03	100,00	100,00	100,00	100,00
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	40.650,18	28.157,54	131.000,00	116.000,00	116.000,00	116.000,00
Totale	285.891,31	277.213,00	412.639,65	336.369,53	334.299,45	329.369,53

Entrate in conto capitale (Titolo IV)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	4.049.960,38	3.442.955,17	11.875.109,41	8.455.143,90	9.127.227,00	9.127.227,00
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	7.150,00	0,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	0,00	3.360,05	1.807.679,51	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Totale	4.057.110,38	3.446.315,22	13.752.788,92	8.565.143,90	9.237.227,00	9.237.227,00

Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 -	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

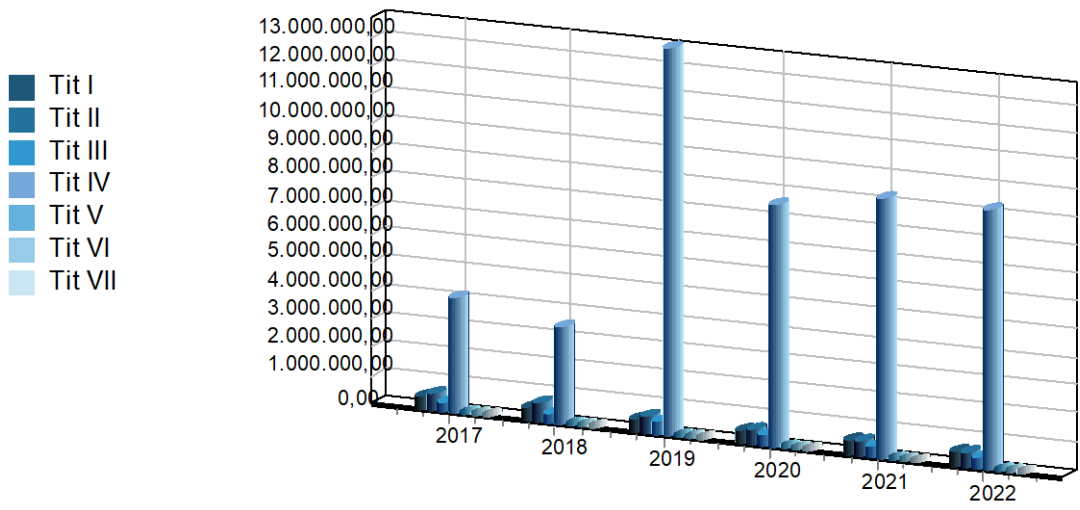
Riscossione crediti di medio-lungo termine						
Tipologia 400 - Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Accensione prestiti (Titolo VI)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 100 - Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (Titolo VII)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe

In relazione ai tributi e tariffe si da atto si da atto che:

- Per la TARI gli stanziamenti sono stati quantificati sulla base delle tariffe adottate per l'anno 2019 con deliberazione di G.C. n° 4 del 27/03/2019 ed in applicazione di quanto stabilito dall'art. 107, comma 5 del D. L. 17 marzo 2020 n° 18.

- Per l'IMU gli stanziamenti sono stati quantificati tenendo conto dell'intervenuta abrogazione della TASI in complessivi € 227.000,00;

Con delibera di Giunta Comunale n° 28 del 27/04/2020 sono state confermate le tariffe relative a:

- Imposta comunale sulla pubblicità e pubbliche affissioni;
- Tosap;
- Tariffe servizio idrico integrato;
- Tariffe servizi a domanda individuale mensa scolastica
- Servizio scuolabus.

2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

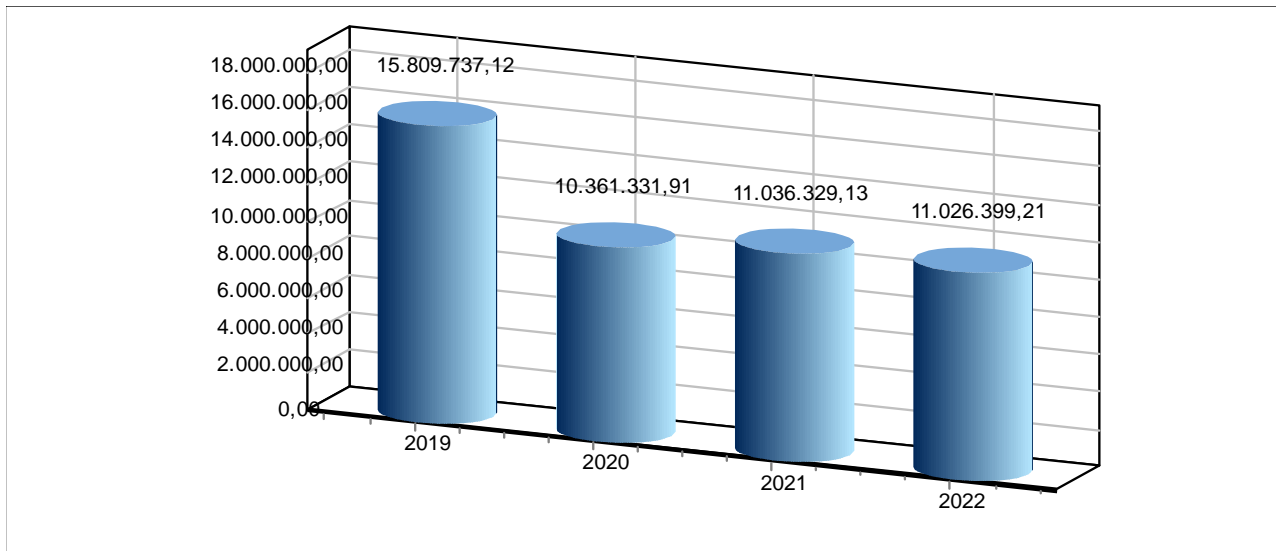
Nel rispetto del limite di indebitamento esposto nel precedente paragrafo "Indebitamento", si segnala che nel prossimo triennio la nostra amministrazione ha programmato interventi che (aumentano/riducono) l'attuale esposizione debitoria complessiva del nostro ente.

2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni

Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2019	2020	2021	2022
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	527.702,62	495.529,36	473.423,69	469.162,42
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	7.050,00	8.050,00	7.550,00	7.350,00
04 - Istruzione e diritto allo studio	96.155,93	74.600,00	72.792,52	71.997,12
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2.603,15	0,00	2.003,15	2.003,15
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	5.183,81	1.000,00	5.183,81	5.183,81
07 - Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	3.306.817,06	545.676,19	1.291.359,48	1.288.363,48
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	195.330,53	211.850,00	139.129,21	136.104,05
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	0,00	0,00	0,00	0,00
11 - Soccorso civile	11.009.780,90	8.453.103,00	8.453.103,00	8.453.103,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	55.550,34	71.908,16	60.325,00	60.325,00
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	40.000,00	0,00	0,00	0,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.878,12	0,00	5.878,12	5.878,12
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	5.633,02	6.000,00	6.000,00	6.000,00
50 - Debito pubblico	38.436,44	0,00	25.965,95	27.313,86
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	513.615,20	493.615,20	493.615,20	493.615,20
Totale	15.809.737,12	10.361.331,91	11.036.329,13	11.026.399,21

Previsione annuale e pluriennale della spesa



2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato

Gestione della Entrata

	2020	2021	2022
<i>Parte Corrente</i>	0,00	0,00	0,00
<i>Parte Capitale</i>	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Gestione della Spesa

	2020	2021	2022
<i>Parte Corrente</i>	0,00	0,00	0,00
<i>Parte Capitale</i>	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI

La seguente sezione della SEO contiene l'elenco completo dei programmi operativi divisi per missione con l'elenco completo degli obiettivi operativi

3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda

07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00
08 - Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
09 - Tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10 - Risorse umane	0,00	0,00	0,00
11 - Altri servizi generali	0,00	0,00	0,00

Missione 02 - Giustizia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
02 - Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
02 - Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Istruzione prescolastica	0,00	0,00	0,00
02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,00	0,00
04 - Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
05 - Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
07 - Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,00	0,00	0,00

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00
02 - Giovani	0,00	0,00	0,00

Missione 07 – Turismo

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022

01 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00
---	------	------	------

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Urbanistica e assetto del territorio	504.266,10	1.247.349,20	1.247.349,20
02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,00	0,00	0,00

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
02 - Valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00
03 - Rifiuti	21.000,00	0,00	0,00
04 - Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00
06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	50.000,00	0,00	0,00
08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
02 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
03 - Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
04 - Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
05 - Viabilità e infrastrutture stradali	0,00	0,00	0,00

Missione 11 - Soccorso civile

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Sistema di protezione civile	8.000.000,00	8.000.000,00	8.000.000,00
02 - Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00

03 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
05 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
08 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
09 - Servizio necroscopico e cimiteriale	30.000,00	30.000,00	30.000,00

Missione 13 - Tutela della salute

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,00	0,00	0,00
05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0,00	0,00	0,00
07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00
02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
03 - Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
02 - Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
03 - Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
02 - Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00

Missione 19 - Relazioni internazionali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00

Missione 20 - Fondi da ripartire

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2020	2021	2022
01 - Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00
03 - Altri fondi	0,00	0,00	0,00

	2020	2021	2022
Totale Titolo 2	8.605.266,10	9.277.349,20	9.277.349,20

3.2 Programmazione del fabbisogno di personale

La programmazione del fabbisogno di personale è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n° 27 adottata nella seduta del 27/04/2020.

3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Non è stata prevista alcuna alienazione ne valorizzazione del patrimonio comunale.

4.0 Considerazioni finali

.....
 .

 .

 .

 .